



L'Unità



ANNO 74. N. 46 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 23 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il segretario del Pds al congresso: Bertinotti sappia sostenere il governo

«Sinistra, cambia»

D'Alema a Cofferati: «La sfida è saper rinnovare
Con Berlusconi un dialogo senza pasticci»

Il dovere di governare

GIUSEPPE CALDAROLA
È STATO IL CONGRESSO di un partito pienamente di governo che ha fretta. Fretta di produrre cambiamenti, fretta di riforme per lasciarsi alle spalle gli anni della grande paura, quando l'Italia sembrava non farcela più, stremata e screditata. Il segnale che viene da questi quattro giorni di dibattito è un segnale di fiducia, di ottimismo ma, ripetiamo, di grande ansia per il futuro.

Le novità che ha prodotto l'assise pidessina sono molte e significative. C'è innanzitutto un grande fatto politico. Il dialogo con l'opposizione, dopo una lunga e tormentosa stagione, sembra avviato su una buona strada e coinvolge ormai protagonisti fino a poche settimane fa diffidenti. È questo - lo ha ricordato ieri D'Alema - non il segnale che sta per iniziare una fase di maggiore confusione nella vita politica italiana, quanto l'affermarsi dello spirito del bipolarismo che prevede sia la contrapposizione sia il confronto e l'accordo.

Il secondo elemento di novità riguarda la prova a cui sono chiamate tutte le forze che fanno riferimento alla sinistra e al centro sinistra. In questo congresso si è sperimentato come si può stare al governo, affrontare la durezza e la concretezza del governare e al tempo stesso misurarsi con i contrasti e le sofferenze che tutto ciò comporta. Il contrasto che ha visto collocati su sponde diverse il vicepresidente del Consiglio e il segretario della Cgil sul tema della riforma del Welfare è questione di grande attualità e modernità. Ha avuto coraggio Veltroni a presentare una trama fortemente innovativa dell'azione di governo, ha avuto coraggio Cofferati a stare nel ruolo di chi rappresenta milioni di lavoratori. Ma possono avere ragione tutti e due? D'Alema ieri ha offerto una sponda forte. Ha detto quanto sia necessario e urgente che la sinistra affronti il tema della riforma del Welfare, ma ha anche riconosciuto come in un paese moderno una sinistra che governa non

SEGUE A PAGINA 8

VITTORIO RAGONE

ROMA. Diecimila persone si massacrano le mani a ritmo come se fossero a un concerto rock: invece guarda un po', è tornata l'Internazionale, vecchia parente che per una sera s'affaccia dalla soffitta musicale dove l'avevano spedita. Torna e come i fuoriclasse dei film travolge al volo le note del «Canto per l'Italia» - appena un neofita. La regia - come si dice - sapiente inumidisce qualche occhio illustre e fa regredire un po' i big, con l'accompagnamento dell'intero Palaeur. E allora si può fare, che Massimo D'Alema alzi un dito e lo agiti imitando un direttore d'orchestra; che Fabio Mussi stringa le spalle con la faccia di finta rassegnazione; che Claudio Velardi, il «consigliere», provi senza successo a spingere il segretario verso il podio per il supplemento d'applausi che si riserva ai grandi attori. E ci sta bene pure che D'Alema faccia dieci metri nella ressa per abbracciare Sergio Cofferati, a parziale risarcimento di un discorso in cui gli ha detto che sul lavoro e la flessibilità Veltroni ha ragione e lui - «tu, Sergio, che non avevo mai sentito prima così chiuso e così sordo» - ha torto.

Il congresso della Quercia finisce, e ieri sera s'è concesso un bis di apoteosi dopo i caroselli di vittoria del 21 aprile scorso. In tre giorni di dibattito il rischio bulguro, qualora ci fosse, pare dissolto. Sono state assise «vive e vere», dice il segretario: «siamo ricchi di personalità forti, che è un onore e un peso dirigerlo». Ma stasera non si celebra solo l'addio allo spettro monolitico. C'è molto altro. D'Alema consacra il «completamento della svolta», conferma il patto con l'Ulivo e invita Prodi e Veltroni a «non mollare» la sfida del governo; indica al futuro partito nuovo della sinistra un obiettivo a testata multipla: completare la transizione politico istituzionale e la riforma del Welfare, raggiungere l'Europa, conquistare al paese un posto di prima fila nella competizione globale. Bisogna farlo - dice - nel nome del futuro, per cambiare un'Italia «spesso organizzata contro i giovani»; ci vorrà il coraggio - avverte e chiede - di estirpare dall'anima della sinistra molte antiche tare: la pigrizia intellettuale, il conservatorismo politico, la tendenza a rifugiarsi nella «pura testimonianza». In marcia verso il «nuovo», insomma; che ha le sembianze della «normalità», bene prezioso a D'Alema e non solo, che ad essa de-

SEGUE A PAGINA 3

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 3 4 5 6 e 7

ALL'INTERNO

Prodi
Un discorso articolato
Mi è piaciuto

DI MICHELE
A PAGINA 2

Bertinotti
Le distanze
si sono accentuate

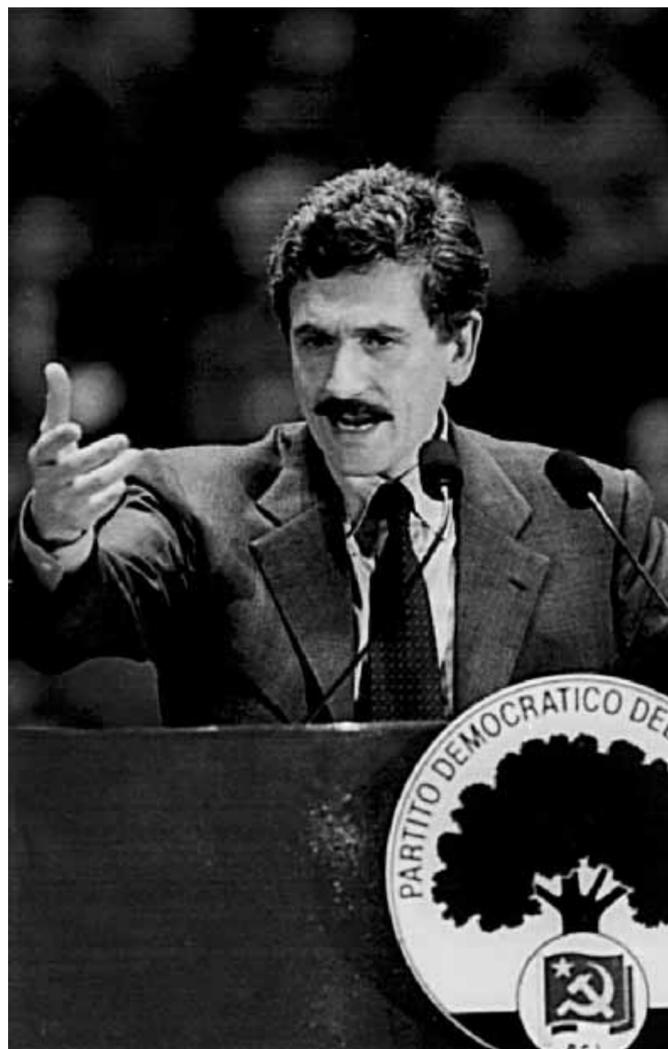
CASCILLA
A PAGINA 2

Berlusconi
Siamo d'accordo
ma ora si deve passare ai fatti

LAMPUGNANI
A PAGINA 3

Cofferati
Il sindacato
ha opinioni differenti

UGOLINI
A PAGINA 4



Il segretario del Pds Massimo D'Alema durante il discorso conclusivo al congresso

Pais

Intellettuali, registi e cittadini di nuovo in piazza contro la legge Debré

Parigi sfila con gli immigrati

Centomila no a Juppé: «Siamo tutti stranieri»

IL COMMENTO

Dalla parte dei diritti

CLARA SERENI

IL GOVERNO ITALIANO ha presentato in questi giorni un disegno di legge-quadro sull'immigrazione; altrettanto ha fatto - ma con opposto segno politico - il governo francese, contro il quale è scesa ieri in piazza una folla imponente. Diverso il segno politico, dunque, ma certo non diversi, in

SEGUE A PAGINA 16

PARIGI. Centomila e più persone ieri in piazza a Parigi per manifestare contro la «legge Debré» e contro il Fronte nazionale di Le Pen. Un corteo lunghissimo, dalla Gare de l'Est a Chatelet. In grande maggioranza gente non militante, cittadini esasperati dalla deriva della politica dell'immigrazione praticata dal governo e dallo spazio sempre più importante che conquista la destra xenofoba di Jean Marie Le Pen. A conclusione del corteo 300 immigrati hanno invaso e occupato la chiesa di San Giovanni Battista nel sobborgo di Belleville, nella periferia orientale della città. Secondo un sondaggio il 67% dei francesi approva la nuova legge, ma a patto che venga tolto l'articolo che impone a cittadini e sindaci di denunciare la presenza di immigrati.

SIEGMUND GINZBERG GIANNI MARSILLI
A PAGINA 15

Nuove rivelazioni
Agca vicino al Papa
3 giorni prima dell'attentato

FABRIZIO RONCONE
A PAGINA 13

della settimana
nel numero da mercoledì
in edicola troverete

L'amore ai tempi di Auschwitz
Studentessa universitaria ebrea nel 1939.
nei lager con Primo Levi e poi psicoanalista
Viaggio nel secolo con Luciana Nissim Romigliano

Che cosa fa un aereo da guerra in tempo di pace?
L'Europa divisa lungo il muro di Nicosia

Libri, cinema, teatro e un racconto di Rolo Diez

«Siamo due tue compagne di classe leghiste, non ti sopportiamo più. Siamo figlie della Padania e non vogliamo più saperne della terra». È solo l'inizio di una lettera piena d'insulti, razzista, che una studentessa di 17 anni, delle magistrali di Soccile, in provincia di Pordenone, si è vista recapitare a casa. Non è però solo la ragazza la vittima dell'insultante missiva ma anche il suo fidanzato, un italo americano di colore.

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 10

Tortoli in piazza
«Basta omertà
Liberate Silvia»

GIUSEPPE CENTORE
A PAGINA 9

In carcere con Sofri a un mese dall'arresto



ROBERTO ROSCIANI
A PAGINA 8

Alluvioni e frane 367 comuni a rischio



A PAGINA 11



CHE TEMPO FA È federato

IL PROFESSOR MIGLIO, circondato dai suoi pipistrelli, non poteva non intervenire sul truce delitto di Bolzano, che a partire dal suo scenario gotico (un maniero) e dai suoi protagonisti (due separatisti, sì, ma soprattutto due pan-germanofili con simpatie naziste) aveva tutte le carte in regola per appassionarlo. Herr professor è preoccupato che non si voglia, prendendo a pretesto questo pur pittoresco incidente, criminalizzare il separatismo sudtirolese. Non la Volkspartei, che come si sa è un partito popolare moderato e saggiamente incline al compromesso, ma proprio quelle frange di «razza pura» (razziste, vogliamo dirlo? Ma sì, diciamolo) che intrattengono cordiali rapporti a Nord con l'estrema destra nazionalista e a Sud con la Lega di Bossi. Curioso: i rapporti con simili ambientini, di solito, in politica vengono negati. Magari furbescamente, ipocritamente, ma insomma non fa piacere a nessuno dire, come fa invece Miglio con visibile orgoglio, che il partito estremista del povero Waldner «è federato con noi». Non criminalizziamo, comunque. Per spaventarsi basta citare Miglio.

[MICHELE SERRA]

il Mulino

Tommaso Padoa-Schioppa
Il governo dell'economia
La nostra costituzione economica: limiti e potenzialità per un buon governo dell'economia

Gianfranco Pasquino
La democrazia esigente
Una riflessione sulle radici etiche delle democrazie

Gian Enrico Rusconi
Patria e repubblica
Il tema della patria declinato col linguaggio e i valori del nostro tempo

Tendenze